
FRANCESCO MORAGLIA

L'AMORE DI CRISTO CI POSSIEDE

IL PRIMO ANNUNCIO NELLA VITA DELLA CHIESA

©2018, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia
t 041 27.43.914 – f 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione Tomomot, Venezia

ISBN 978-88-6512-632-5

In copertina

Maestranze italo-bizantine, *La Santa Anastasis* (XIII-XIV secolo),
mosaico, Basilica di San Marco, volta ovest della cupola
dell'Ascensione, particolare (per gentile concessione della
Procuratoria di San Marco di Venezia)

“La Resurrezione di Cristo non è resa all'occidentale, con il Cristo trionfante con la bandiera in mano, bensì in ossequio al canone bizantino, in cui si presenta la sua discesa agli inferi. Il Cristo, con la doppia croce della vittoria, in una reinterpretazione cristiana del mito di Eracle che spezza le porte dell'Ades, calpesta le serrande dell'inferno e il suo re Satana, liberando i Patriarchi dell'Antico testamento, benché Satana, con gesto inconsueto, trattenga Adamo per la caviglia” (Antonio Niero).

***«Siate pienamente convinti della nascita,
della passione e della risurrezione di Gesù
che avvenne al tempo in cui era
procuratore Ponzio Pilato»***

(Lettera ai cristiani di Magnesia
di sant'Ignazio di Antiochia,
vescovo e martire)

Sommario

Premessa	11
1. L'annuncio kerygmatico a cui sempre bisogna ritornare	18
2. <i>Il kerygma</i> nella predicazione missionaria, nelle formule di fede, negli inni liturgici, nelle catechesi	19
3. La Chiesa, mistero e sacramento	22
4. Il mistero della Chiesa e i ministeri nella Chiesa	24
5. Mistero e sacramenti, istituzione e ministeri	25
6. La liturgia, espressione del mistero	26
7. Il crocifisso, segno del cristiano nel tempo della <i>martyria</i>	28
8. La dolorosa bellezza redentrica di Gesù	32
9. L'esigenza di un amore più grande	36
10. La speranza verificata dalla carità	39
11. Risurrezione, la buona notizia	41
12. Salire a Gerusalemme	42
13. Valore antropologico del <i>kerygma</i>	45
14. Un discepolo non è più grande del maestro	46
15. Croce e Trinità	48
16. Nel sì di Gesù si manifesta l'"io" del Figlio	50
17. Sacramentalità e storia della salvezza	52

18. Decisiva è la fede	54
19. Un cristianesimo oltre Gesù Cristo?	55
20. La croce, punto fermo e ricchezza della Chiesa	56
21. Gesù e gli adolescenti: una proposta fra tante?	58
22. Chi determina le scelte degli adolescenti?	61
23. Gesù: vicinanza compassionevole, ideale esigente	62
24. Accompagnare e discernere, in modo cordiale e autorevole	63
25. Divertimento e cammino educativo	65
26. La verità della domenica	65
27. Le nostre Sante Messe	68
28. La gioia cristiana	71
29. Lasciarsi plasmare dal <i>kerygma</i>	75
30. Una Chiesa "agile", perché si fa portare dal Signore	76

L'amore di Cristo ci possiede

Il primo annuncio
nella vita della Chiesa

Premessa

Queste riflessioni sono il frutto di dialoghi semplici – anche informali – con laici, ministri ordinati e persone consacrate. Dialoghi avvenuti durante le visite alle comunità e in numerosi incontri personali in cui è ritornato costantemente il desiderio di ricentrare la vita cristiana personale e comunitaria sul Vangelo, ossia su Gesù. Per usare le parole di Papa Francesco il ***kerygma*, il primo annuncio cristiano, ossia Gesù Cristo, il Figlio eterno del Padre che, risorto da morte, dona lo Spirito per il perdono dei peccati e ci rivela e dona l’infinita misericordia del Padre**¹.

Il titolo di uno scritto, si sa, riveste particolare importanza perché ne annuncia, in sintesi, contenuto e significato. È logico domandarsi come mai, per queste riflessioni sul *kerygma*², si siano scelte le seguenti parole: «*L’amore di Cristo ci possiede*».

1. Cfr. Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 164. D’ora in poi con *kerygma* – o primo annuncio cristiano – s’intende quanto qui espresso, anche se formulato in modo più sintetico o più ampio.

2. Questo vocabolo – a cui corrisponde il verbo greco *keryssô* – significa “proclama”, “annuncio ufficiale”, “dichiarazione pubblica fatta da un banditore”.

Si tratta di una frase della seconda lettera dell'apostolo Paolo ai Corinzi e – come ogni affermazione – va letta nel contesto e in coerenza con ciò che precede e segue; in tal modo ne risulta evidente il senso kerygmatico. Il passo recita infatti: «*L'amore del Cristo... ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro*»³.

L'apostolo Paolo associa l'oggettività dell'annuncio kerygmatico all'invito che Dio rivolge all'uomo affinché dia il suo assenso nella fede; tutti siamo alla presenza di Dio e siamo da Lui interpellati. Ogni uomo è uditore di quella Parola che Dio, nella sua infinita libertà, potrebbe decidere di pronunciare e che, di fatto, ha pronunciato in Cristo. Il *kerygma* è la novità, la parola nuova che Dio liberamente pronuncia in Cristo, il Primeggiante, colui che viene prima di tutte le cose e per il quale e in vista del quale tutto è stato fatto⁴; l'uomo, a sua volta, in modo libero e responsabile, è chiamato a rispondere nella fede.

L'uomo è strutturalmente "aperto" verso un Oltre (Dio); da sempre, parole, eventi, segni e sim-

3. 2 Cor 5,14-15.

4. Cfr Ef 1,3-14; Col 1,13-20; Eb 1,2-4.